

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale, in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 26 OTTOBRE

Il nuovo Ministero è definitivamente costituito, e costituito secondo i voti del paese, e l'esigenze dei tempi! Noi vediamo con piacere la cessazione di una crisi ministeriale che teneva gli animi nell'incertezza e nei timori, e condannava la Toscana, in questi momenti supremi, ad esser retta da un governo oramai invisibile e decaduto. Adesso gli sguardi di tutti si rivolgono ai nuovi uomini che salgono al potere. — Grandi speranze destano i nomi di costoro, e noi crediamo che la pubblica fiducia non rimarrà delusa: fedeli però ai nostri principj aspetteremo a giudicarne dai fatti — Ma fra i voti e gli auguri che accompagnano il Ministero alla direzione del governo toscano, si mischiano pure le imprecazioni di un vergognoso partito che vuol recare le antipatie o simpatie personali nelle supreme questioni dello stato. Gente cresciuta per la maggior parte nel fango aristocratico, ed assuefatta agli arbitri ed alle violenze, essa vede di mal animo salire per la prima volta agli impieghi più elevati, uomini tutti nati fra il popolo, democratici per sangue e per fede, e che promettono di essere gl'instauratori della più estesa eguaglianza politica. A costoro si accoda un numero considerevole d'impiegati, fedeli esecutori del vecchio sistema, i quali raccapricciano al solo pensiero di dover sottostare ad uomini che riguardarono sempre come mortali nemici, e peggio. Non è che questo partito sia troppo da te-

mersi, perchè abbastanza prudente onde non mostrarsi a fronte scoperta: ma nulladimeno egli è assai potente per suscitare inciampi ed ostacoli, in special modo all'esecuzione degli atti del nuovo governo, lo che nelle presenti condizioni potrebbe riuscire di gravissimo danno. È perciò che noi ci rivolgiamo a costoro; e se fra essi si trovano pure, come noi crediamo, delle persone di buona fede, sebbene di opinione diversa, degli uomini in cui la carità della patria prevalga agli affetti privati, noi li scongiuriamo ad abbandonare le file di una opposizione tenebrosa ed ingiusta, di un opposizione che tenta distruggere senza causa ciò che la pubblica opinione ha edificato, opposizione che, senza speranza di vittoria, non servirebbe che a ritardare il possibile miglioramento delle nostre sorti.

Il poco Reverendo Padre Messaggere di Modena s'è vestito da profeta e parla il linguaggio ispirato — O andate a giudicar le carogne! Dio ha parlato al *solitario osservatore* il quale nel N. 23 ci viene a dire che Dio non vuole l'indipendenza Italiana. Scellerata Bestemmia, che pone la divinità al livello del Borbone di Napoli!!! — Se l'infernale congrega gesuitica non fosse già stata colpita dalla mano superna, la quale ha scritto in fronte a quei figliuoli di Caino in caratteri di fuoco la parola terribile di *Fraticidio* noi ci stupiremmo dei maledetti consigli di quel Messaggere d'Inferno Modanesi per Dio! voi siete italiani e non soffrirete più a lungo in mezzo di voi quella vergogna d'Italia.

ISTRUZIONE DEL CONTE RUSCA

DIRETTORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA A MILANO.

Il conte Rusca visitava nel 1823 insieme all'imperatore Francesco I il museo di storia naturale della città di Pavia, credendo suo debito di mostrare al principe come fosse versato nella storia naturale, perchè ramo di pubblico insegnamento, come conoscesse le rarità che si conservano in quel luogo, avendone in certa guisa la direzione e la sorveglianza suprema, dopo mille cose dette a sproposito in questa materia invitò sua maestà ad ammirare una bestia stupenda. Indicando quindi il nostro Conte un ippopotamo, e scambiandolo per un elefante, assicurò il più bell'animale di questa specie che si avesse ne' musei Italiani. L'imperatore, che di bestie pur s'intendeva, rese avveduto il Conte del granchio che aveva preso, onde questi confuso asserì che sua maestà era tanto dotta nella storia della natura da disgradarne qualunque professore.

Un'altra volta trattandosi di collocare sotto i portici dell'Università di Pavia un monumento al professore Zuccola che s'era reso assai caro alla scolaresca non meno per dottrina, che pei suoi principii generosi onde aveva durate infinite persecuzioni dal governo austriaco, venne sottoposto all'osservazione del conte Rusca e il disegno del monumento stesso e l'iscrizione che doveva esservi scolpita. Esso prendendo in mano il disegno e l'epitaffio trovò nulla a ridire sul primo; ma chiese a proposito della seconda perchè fosse scritta in greco. Poche persone, soggiunse egli, sanno ormai questa lingua: ma benchè per intenderla io non abbia bisogno della versione che vi sta a fronte convien pure pensare anche al popolo. Il dabben uomo aveva prese per lettere e parole greche quei tratti grafici coi quali si usa nei disegni delle lapidi denotar le iscrizioni; e il magistrato non seppe nè volle

lasciarsi sfuggire il destro di apparire erudito! Mai per lui che la fortuna gli giuocò un brutto tiro.

Questi fatti, appena credibili quando non fossero noti universalmente e non si sapessero citare i testimoni che vi furon presenti; bastano per se soli a dare un saggio della sapienza del nostro personaggio; ma non possiamo trattenerci dall'espore il seguente, che può veramente dirsi che vi faccia corona. Son pochi anni che un grande personaggio di casa d'Austria recavasi a visitare la biblioteca di Brera. Il conte Rusca che aveva l'incarico d'accompagnarlo, arrogante e sicuro di se medesimo si sfiava nell'indicare a costui quelle cose che credeva più degne d'osservazione. Quindi dopo avergli additato una mummia d'Egitto come una petrificazione, alcuni manoscritti antichissimi alluminati come un saggio dell'industria attuale e degli artisti viventi, dopo averlo condotto davanti ad una raccolta di funghi e frutti in cera, dicendoli frutti e funghi imbalsamati, giunto davanti ad un mappamondo grandissimo che ivi si trovava per mostrarne il pregio e la diligenza del lavoro, asserì che esso era più grande del vero. La perspicacia tedesca non intese o finse di non intendere la stranissima istruzione, e gli impiegati dello stabilimento che facevan codazzo ai due grandi baccalari si guardarono dal fare alcuna osservazione, ben sapendo esserè singolare privilegio di costoro, quello di dire impunemente qualsiasi bestialità. Dopo questi aneddoti varrebbe la pena di raccontare come egli confondesse lo stile degli antichi, con una matita, lo scenografo Landriaci con Metastasio; come egli credesse che Maria Teresa fosse nata prima di S. Carlo Borromeo, che Francesco I di Francia e S. Francesco di Sales fossero la stessa cosa, e finalmente che in pubblico consiglio escisse a domandare chi mai poteva essere un certo Humboldt che l'Istituto aveva voluto ascrivere fra i soci onorari?

Il conte Rusca, e tutti gli altri bravi arnesi che l'Austria ha ricollocati al potere, mostrano chiaramente quali sieno le di lei intenzioni, quale la buona fede, e la via che intende seguire per mantenere l'informe costituzione sì sfacciatamente vantata.

(Opinione.)

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XXIII.

Il Giornale di Guido.

Bastia 25 Giugno.

A LEONARDO MAURIZI.

Mi sento meglio, e capace di scrivere, ma sono sempre debole. Orribile notte! eccomi maledetto per sempre! Oh Leonardo perchè mi salvasti dalla morte? Perdonami, ma tu fosti assai crudele. O presto o tardi doveva saperlo da quale infame sangue nasceva. E mia madre?

Io sono stato sei ore a Genova e non ho visitato la fossa di mia madre! O Leonardo padre mio, oh! l'avessi ubbidito! ma ora è tardi, e poi non sarebbe venuto forse il giorno in cui avrei fatto questa fatale scoperta? Bisogna che riordini le mie idee per narrarvi ciò che è accaduto, e per dirvi ad-

dio per sempre. Voi non sentirete più parlare di me, mai più. Ora però che conosco quanto gran bene mi avete fatto e quanto maggiore avevate intenzione di farmi, è necessario che vi professi la mia gratitudine.

Sentite intanto qual caso mi ha fatto conoscere colui che si chiama mio padre, e come io ho letto tutto quanto narrate nel foglio che mi consegnaste quando partii.

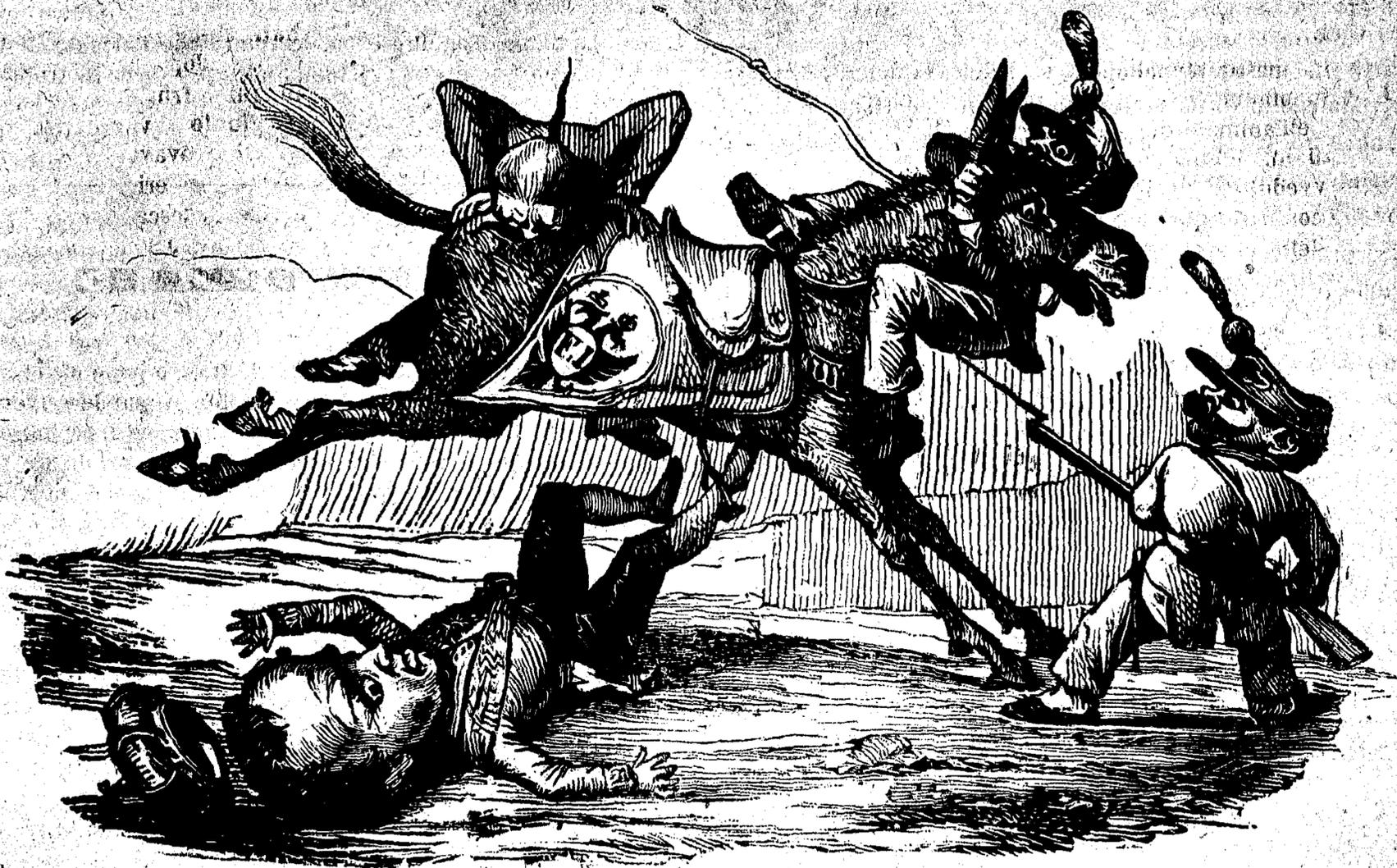
Io me ne andava a Malta sopra una nave greca — Antonio era con me, nessuno dei due ci conoscevamo — Il suo complice Alberto Zavicci mi provoca, io lo percuoto; era notte, fissiamo un duello per il dimani. La paura di restare ucciso persuade questo vile a gettarmi in mare mentre dormiva, e chi lo aiuta in questa impresa scellerata è mio padre! Dopo non so quante ore mi sveglio come da un sogno d'agonia e mi trovo in una capanna di pescatori sopra una spiaggia della Corsica.

— Una bella e tenera giovinetta stava accanto al letto, ove io giaceva — le domandai perchè mi trovava colà — essa mi rispose che la notte innanzi doveva essere stato gettato in mare, perchè aveva la faccia e tutta la testa involuppata in due fazzoletti stretti e replicati nodi intorno al collo. che suo padre, essendo vicino a una nave Greca, sulla quale doveva io essere necessariamente coi miei assassini, aveva sentito il tonfo, ed era accorso con la sua barca a salvarmi — Sulle prime mi aveva creduto morto, ma poi dai moti del core conobbe, che era soltanto tolto dai sensi forse per la impressione repentina dell'acqua.

(Cont.)

PIO BANDIERA

UNA FUGA IMPERIALE E REALE



Sou decaduto!!.....

PILUCCA E BIRILLO

Pilucca — Io dò la mia dimissione.

Birillo — Se così si facesse un danno al nuovo ministero lo farei ancor'io, ma la nostra dimissione, ti parlo con la solita franchezza, temo che li voglia far ridere!

Pilucca — Ma come! come! dobbiamo esser soggetti a quelli uomini che sono stati sempre, diciamo la verità, da noi disprezzati, aborriti, e.....

Birillo — Ci vuol pazienza; siamo nati per servire amico mio; chiunque sia il Padrone bisogna assoggettarsi, eppoi, siamo

sinceri, se n'è mutati tanti ed abbiamo saputo contentarli tutti!

Pilucca — Ma questi non sono come li altri, eppure lo sai, diciamolo con tutta schiettezza, po' poi tutti i passati ministri si seppero adattare al sistema...

Birillo — E se questi vorranno abbandonare il sistema ci sei tu forse tanto affezionato da non poterli secondare?

Pilucca — Eh io non ho affezioni.....

Birillo — Dunque?

Pilucca — Ti dirò... la mia paura è di esser mandato via.

Birillo — Ah! vorresti farti l'onor del sol di luglio!

Pilucca — Intendi! non vorrei che dovessero poi anche gloriarsi di averci mandato a spasso.

Birillo — Cominci a convincermi — Piucca mio son con te...

Piucca — Dimettiamoci.

Birillo — Sì.

Piucca — Vado a farmi distendere la domanda.

Birillo — Anch'io (s'avviano).

Piucca — (Tornando indietro) Birillo, Birillo, la pensione ce la daranno?

Birillo — Diavolo! non ci aveva pensato.....

Piucca — Cosa intendi di fare?

Birillo Eh!...

Piucca Oh!...

Birillo Ih!... maladetto il Popolo, maledetta la democrazia...

Piucca Maledetto tutto, maledetto tutto, maledetti anche noi, si anche noi perchè se avevamo avuto coraggio di sostenere il ministero passato si sarebbe vissuti sicuri.

Birillo — Zitto, zitto che non ci senta qualcuno; ora bisogna usare prudenza; l'idea di dimettersi bisogna abbandonarla, dunque prudenza e cerchiamo di barcamenare...

Piucca — Eh bisognerà far così! ma con questi Repubblicani... con questi in...

Birillo — Zitto! lasciali fare, lasciali mestare a loro piacere... nel baccelli non introdurranno riforme!.... Il 16 rimarrà sempre nel mese!...

Piucca — Dunque lasciamo correre...

Birillo — Vieni alla Pergola!..

Piucca — Andiamo —

RARITÀ E COSE COMUNI

— La voce del popolo intesa la notizia che il Ministro Lator a Vienna era stato impiccato ad un *Lampione*, per esprimere la sua condoglianza, assume come in segno di lutto il titolo d'ANTI-LAMPIONE.

— Il Lampione considerando che il rispondere ulteriormente alla suddetta Voce del Popolo è una perdita di tempo e non altro, considerando che non merita gran conto il prendersela con un Giornale sibillino e inintelligibile, non volendo per un sentimento d'umanità che il scrittori della suddetta Voce incorrano in una grave malattia biliosa, ha pensato, deciso, decretato di sospendere ogni scaramuccia colla suddetta Voce, fintantochè dessa non abbia la fortuna di spiegarsi meglio, e di scriver parole che non si possan credere invece tanti responsi della Sibilla.

— A Roma i Don Pirloni Ministeriali hanno sequestrato il Don Pirlone di carta — Eppure il Ministero Apostolico Romano dovrebbe conoscere, meglio che altri, quel comandamento che dice — *Ama il tuo prossimo* —

— Si dice che la Francia si sia unita alla Russia e all'Inghilterra per impedire al Piemonte di riprendere l'ostilità — Molti si maravigliano di questo modo di agire della Francia. — D'altronde quando Vienna è diventata un'altra Parigi e l'Imperatore un quissimile di Cavaignac, può benissimo Parigi diventare un'altra Vienna, e Cavaignac un quissimile dell'Imperatore —

— La Principessa Belgiòsò è partita da Parigi con una missione Diplomatica presso Carlo Alberto — La Diplomazia in guardinfante ed in cuffia è la più bella rarità del secolo corrente —

Dietro questa ambasciata di nuovo modello non è a temersi che la spada d'Italia sia per rientrare nel fodero. —

— Un Segretario dal petto brillantato intesa la nuova combinazione del Ministero Democratico, finalmente si è persuaso che le croci, sottocroci, cordoni e ciondoli di tutti i colori non son farina per questo sacco, e si è deciso di barattarle in bottoni da camicia —

— La Dieta Ungherese ha decretato che l'armata di Radezky sia messa in *dieta* richiamando *ipso-facto* le truppe magiare —

NOTIZIE

LIVORNO 25 ott. (Ci scrivono.) Il nostro popolo che ha festeggiato con un impeto di gioia che non si può descrivere alla nomina del Ministero Montanelli e Guerrazzi, ha fatto quest'oggi un'imponente dimostrazione in onore di Garibaldi, del prode italiano che dalle remote contrade della America è corso a combattere per la nostra indipendenza.

GENOVA, 23 ott. Ore 9 di sera. — Quest'oggi alle 3 p. m. radunavasi il Circolo Italiano nella sala del Festone e scioglievasi prima del tramonto.

Ci vien detto ch'esso decidesse di tenere un'ultima pubblica riunione e quindi di sospendere spontaneamente per qualche tempo le sue adunanze visto che servivano di occasione e di pretesto a tristissime scene. Questa è la miglior via di chiudere la bocca a chi lo grida provocatore di tumulti. Il Circolo cede alla gravezza dei casi, senza che per questo atto volontario rimanga offeso il diritto di associazione; la brava Guardia Nazionale che lo tutelò contro la violenza di pochi faziosi saprebbe pure difenderlo contro qualunque attentato che venisse dall'alto.

— Questa sera vedevasi qualche assembramento ma del tutto inoffensivo. Numerose pattuglie miste di soldati e guardie nazionali perlustrano le strade. La città è tranquilla. (Balilla.)

GENOVA 24 ott. Lettere di Vicenza confermano l'insurrezione di Bassano non vinta — In Valtellina alcuni paesi si sono sollevati: parlasi d'una sanguinosa zuffa a Brescia.

(Pens. Ital.)

— Si legge nel *Diario del Popolo* che 50 MILA Ungheresi entrarono in Vienna, dopo avere compiutamente disfatto l'esercito di Jellachich.

NAPOLI. Il Pacchetto giunto stamane (25) a Livorno da Napoli ci reca la notizia che dalla sorda agitazione che vi regnava visibilmente si potea prevedere che ieri sera, od oggi doveva nascervi un movimento. (Corr. Liv.)

GRATZ 11 ott. Ricavasi (dal *Oest Algem.*) che le campane suonano a stormo in tutta la Stiria, per chiamare la leva in massa a favore dei Viennesi.

Se si riunisse un buon numero d'armati il comandante Pirkher li condurrà in persona a Vienna.

Il Circolo Democratico per mezzo di proclami e di patriottiche persone spedite per la campagna si presta con alacrità a formare la leva in massa.